

Dal Cern di Ginevra tra conoscenza e tecnologia

Lo scienziato Lucio Rossi questa mattina (ore 10) all'Aula Magna dell'Università in viale Allegri

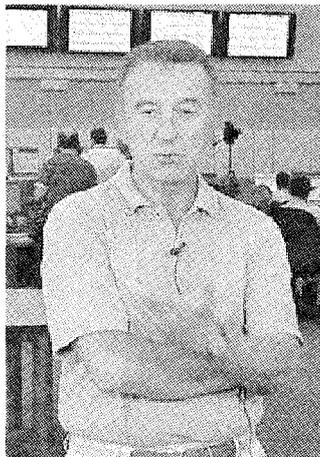
«Ci vuole più fede a non credere che a credere: quando si vede come è organizzato il mondo, da che leggi precisissime è retto, non vedo certo contraddizioni con la fede in Dio». E' presentandosi con queste parole che l'illustre scienziato Lucio Rossi domani arriverà nella nostra città per un importante convegno.

Invitato da Lions Club Reggio Emilia Host Città del Tricolore, Rotary Club Reggio Emilia e Università degli studi di Modena e Reggio Emilia lo scienziato sarà questa mattina alle 10 all'Aula Magna «Pietro Manodori» dell'Università, in un convegno dal titolo «L'avventura della conoscenza e della tecnologia». Ad accogliere il professor Rossi, responsabile del progetto Lhc (Large hadron collider) del Cern di Ginevra, Francesco Spallanzani e Marco Masini, rispettivamente presidenti di Lions e Rotary Club e il professor Luigi Grasselli, prorettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Olmes Bisi, professore ordinario di Fisica generale al-

la facoltà di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio, introdurrà la relazione del professor Rossi e, al termine del dibattito, riporterà le conclusioni.

Il nome di Lucio Rossi è legato alla cosiddetta «ricerca di frontiera». Lucio Rossi è uno scienziato, nato 55 anni fa da una famiglia di agricoltori della provincia di Piacenza. Dal 2001 lavora al Cern di Ginevra, l'organizzazione europea per la ricerca nucleare, che oggi è un modello di collaborazione internazionale con 20 stati membri. Alla periferia di Ginevra, al confine franco-svizzero, il Cern è il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle dove si sta realizzando il progetto Lhc, il grande colli-



Lo scienziato Lucio Rossi

sore adronico, l'acceleratore di particelle più grande e potente del mondo in corso di installazione in un tunnel di 27 chilometri di circonferenza, scavato tra 50 e 150 metri sotto terra, tra le montagne del Giura francese e il lago di Ginevra in Svizzera. Qui il professor Rossi dirige il gruppo di lavoro «Magnet e superconduttori» per il proget-

to Lhc il cui scopo è di esplorare territori ancora sconosciuti della materia, dell'energia, dello spazio e del tempo. Secondo gli scienziati questo nuovo acceleratore di particelle contribuirà a comprendere meglio i segreti più profondi dell'universo e i risultati di Lhc, che i fisici delle particelle di tutto il mondo aspettano con impazienza, potrebbero aprire nuovi e inaspettati orizzonti sull'origine della materia.

Rossi inizia nel 1989 inizia la collaborazione con il Cern per lo sviluppo e la costruzione dei primi magneti prototipo per Lhc (Large Hadron Collider). Nel 1992 ottiene la cattedra di professore associato del Dipartimento di Fisica dell'Università statale di Milano. Qui si inserisce nel gruppo, diretto dal professor Francesco Resmini, che progetta e costruisce il Ciclotrone Superconduttore, uno dei primi acceleratori del mondo che utilizza la superconduttività per generare campi magnetici.

